

**L'appello****Mattarella e Squinzi:  
«Occorre cogliere  
i segnali di ripresa»**

**Il presidente di Confindustria: «Solo l'impresa può generare crescita e benessere»**

Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. La più alta carica dello Stato con un messaggio, e il numero uno degli industriali, con la presenza fisica a un convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro a Milano spronano il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale. «Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento - spiega il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -. Segnali di segno positivo indicano che anche in Italia si presenta la ripresa. Dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per far rinascere l'impresa, per creare occupazione, per offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani».

Il capo dello Stato sottolinea il ruolo dell'Italia di seconda potenza manifatturiera europea: «Nonostante il prezzo pesante negli ultimi anni, abbiamo imprese capaci di affermarsi e competere sui mercati internazionali, e centri di eccellenza nella ricerca». Per Mattarella «il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in termini di innovazione e investi-

menti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valorizzare le capacità delle persone, sostenere la competizione. In una parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblica amministrazione e settore privato».

«Nel 2014 il valore aggiunto della produzione industriale mondiale ha superato i tredici trilioni di dollari, la carta geopolitica mondiale dell'industria è stata ridisegnata e qui in Europa le condizioni sono assai favorevoli», spiega dal canto suo Giorgio Squinzi, per il quale è di fondamentale importanza cogliere adesso «fino in fondo l'allineamento positivo degli assetti macroeconomici in essere». Secondo il presidente di Confindustria «le imprese italiane e i loro lavoratori hanno cambiato rotta. La fabbrica, il prodotto, il fare bene che da sempre è il marchio distintivo dell'industria italiana è la strada da cui non deviano più». Inoltre «il livello della presenza industriale italiana sui mercati esteri testimonia questo salto culturale».

Squinzi però sottolinea anche le note dolenti e lancia un messaggio alla politica: «Le imprese non possono più affrontare tempi di esecuzione burocratica eterni, ostilità di ogni tipo, fino all'incubo che la loro prestazione venga pagata con anni di ritardo. Non è chiaro a chi amministra che solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni». ♦

